

DALLA DEMOCRAZIA DEI DIRITTI, DEI DOVERI e DELLE RESPONSABILITÀ
ALLA DEMOCRAZIA DEI BENI COMUNI

Il Congresso Regionale di Cittadinanzattiva Liguria onlus

Rilevato che

la crisi attuale sta investendo non solo l'economia, ma soprattutto : la società e i principi dello stato sociale, l'ambiente e le condizioni di vita, la democrazia e le relazioni sociali, i servizi pubblici e la loro accessibilità da parte dei cittadini, smantellando, da una parte, l'insieme dei diritti del lavoro e il sistema del welfare , e dall'altra consegnando ai mercati e ai capitali finanziari la natura, i beni comuni e i servizi pubblici locali (liberalizzandoli, come ci dicono, ma in realtà privatizzandoli).

Rilevato che

in tale critico contesto, si è sviluppata una variegata, e per quanto a volte frammentata e conflittuale, attività di tutela sociale (dall'esperienza nazionale del *movimento per l'acqua* fino ai movimenti locali che si oppongono alla cessione di pezzi di stato sociale) che, attraverso un lavoro capillare di radicamento territoriale e di sensibilizzazione dei cittadini, ha permesso di definire con senso nuovo e determinante la categoria dei beni comuni e nella pratica sociale l'esigenza di un nuovo protagonismo diretto delle persone e di una nuova democrazia.

Preso atto che

se questa è la situazione in cui oggi ci troviamo, si pone per i movimenti civici, come il nostro, la necessità di una nuova consapevolezza sull'insostenibilità strutturale di tale modello di società e di economia e quindi la necessità di un salto di qualità nell'azione collettiva.

Si tratta di un passaggio sostanziale dall'intervento *a valle* dei processi in direzione dell'intervento *a monte*, ovvero nei luoghi della accumulazione delle risorse e della decisionalità politica.

Non ci si può più accontentare dell'esercizio quotidiano del consumo critico a valle senza rivendicare la critica della produzione e la riconversione ecologica a monte, non si possono più contrastare le politiche di privatizzazione a valle senza rivendicare un altro modello sociale e le relative risorse a monte.

Ritenuto inoltre che

le scelte liberiste dei mercati minano il concetto di democrazia e impongono i loro diktat anche alla democrazia rappresentativa, pur molto limitata dagli interessi particolaristici di piccoli o grandi potentati (partiti, lobbies, etc). Se da una parte il ruolo dei partiti è venuto progressivamente scemando sino a metterne in discussione l'utilità sociale, dall'altra il problema per i movimenti di accumulare forza sociale per vederla ogni volta respinta dal muro di gomma di istituzioni impermeabili alla partecipazione si pone con sempre maggiore evidenza.

Ed infatti, la richiesta comune a tutte le attuali conflittualità sociali è proprio quella di una nuova democrazia, fondata sulla partecipazione diretta delle persone e sulla collegialità dei luoghi in cui questa si possa affermare.

Ritenuto quindi che

per rompere questa spirale sia necessario aprire una vasta mobilitazione per *la riappropriazione sociale dei beni comuni, della finanza e della democrazia*, ovvero ragionare sulla costruzione di una coalizione sociale plurima che dal livello locale a quello nazionale e internazionale ponga la necessità di ricostruire luoghi pubblici, trasparenti e collettivi dentro i quali si prendano le decisioni e si destinino le risorse sociali con il

criterio guida della tutela dei beni comuni naturali e sociali che sono essenziali alla vita e alla dignità della stessa (dalle politiche di controllo democratico dei capitali finanziari e di risocializzazione del credito, alla ripubblicizzazione della Cassa Depositi e Prestiti; dalla lotta contro le politiche monetariste europee fino alla critica dell'attuale patto di stabilità per sottrarre tutte le risorse destinate agli investimenti per i beni comuni e il welfare collettivo)

Ritenuto quindi che

per poter fare tutto ciò, serva una grande battaglia per la riapertura degli spazi di democrazia a tutti i livelli, dagli enti locali di prossimità allo spazio sociale europeo e che serva altresì una grande coalizione sociale che veda al suo interno movimenti sociali, forze associative e culturali, forze politiche quale primo passo per il riconoscimento del pieno diritto dei cittadini alla decisionalità politica e per il riconoscimento della necessità di una democrazia partecipativa plurilivello verso un nuovo modello economico e sociale.

Una coalizione che non finalizzi la mobilitazione sociale all'approdo nelle aule parlamentari di qualche rappresentanza più o meno carismatica, ma che abbia come scopo l'allargamento della partecipazione e degli spazi di democrazia.

Tanto premesso, il Congresso Regionale

IMPEGNA

tutti gli organi del movimento ligure

- a promuovere tra i cittadini liguri, con ogni valida e già sperimentata azione di informazione e sensibilizzazione, i principi e le azioni sopra indicate onde favorire la reale attuazione di una democrazia partecipativa;
- a rappresentare , nelle sedi nazionali del movimento ivi compreso il congresso nazionale, le necessità sopra evidenziate per aprire o potenziare il confronto su questi temi all'interno del movimento;
- a intessere nella regione Liguria ogni opportuno rapporto con altre realtà associative, movimenti ed organizzazioni civiche al fine della costruzione di una rete federativa per la riapertura di spazi pubblici della decisionalità politica nei quali le scelte sugli interessi pubblici generali siano adottate con il metodo partecipativo delle istanze dei cittadini;
- a improntare la propria azione nei confronti degli interlocutori istituzionali (Regione, Assessorati, Comuni, AASSLL, etc.) ai principi espressi in premessa per la tutela dei beni comuni a salvaguardia anche delle generazioni future.

Genova, 19.05.2012